VareseNews

“Sei nato per correre”. A Lozza il saluto intimo a Maroni

Pubblicato: Venerdì 25 Novembre 2022

Nella piazzetta di Lozza, c’è tutto il paese: due bar, l’asilo, il municipio con le poste, il monumento ai Caduti, le corti tutto intorno. Quasi come contraltare con la solennità della basilica di Varese, è qui – in questa dimensione raccolta intorno alla parrocchiale di Sant’Antonino Martire – che si tiene **il saluto privato a “Bobo” Maroni**.

È **«un momento più raccolto»**, come dice il parroco **don Stefano Silipigni**: il saluto della **famiglia, dei tanti amici dei figli, dei compaesani**. Solo qualche divisa da ufficiale delle forze dell’ordine e un drappello di carabinieri col basco di guardia segnalano un funerale diverso.

Tra le pietre di via Mazzini, tra le corti agricole, si incamminano i “vicini di casa” del paese, a piedi. Qualcuno era stato anche a Varese, ma era rimasto lontano dalla basilica.

Proprio all’inizio della celebrazione **legge un messaggio la nipote Giuditta:** «Hai amato la vita e la vita ti ha ripagato donandoti una meravigliosa famiglia». Papà, marito, zio, amico, per alcuni «stella polare». «Siamo una famiglia riservata ed è con questa riservatezza che conserveremo il tuo ricordo».

Risuonano ancora le parole dell’emozionante saluto dei figli che Filippo ha letto in basilica al mattino (qui il testo completo), ora in un ambiente più familiare. «L’amore ci costruisce, ci tiene in piedi: manca l’evidenza esteriore, ma quell’amore rimane», dice don Stefano. Dopo i funerali di Stato qui è solo Bobo, nella sua *hometown*, direbbe Springsteen. «Sei *nato per correre*, ma hai tagliato il traguardo troppo presto».

Roberto Morandi
roberto.morandi@varesenews.it